

Città di Castello La 55° edizione è stata dedicata al Paese iberico

Quest'anno al Festival delle Nazioni protagonista la Spagna

Dopo i due grandi eventi di luglio in piazza delle Tabacchine a Città di Castello, con il concerto di Noemi e l'esibizione di danza del Barcelona Flamenco Ballet ha esordito martedì 23 agosto scorso nella suggestiva chiesa di San Domenico a Città di Castello la 55° edizione del Festival delle Nazioni di Città di Castello, dedicato alla Spagna. Ad esibirsi alla presenza di un numeroso pubblico e delle autorità istituzionali e politiche tra cui il sindaco tifernate Luca Secondi l'Orchestra de Cámara Andrés Segovia, con Víctor Ambroa direttore e primo violinista e con José María Gallardo del Rey alla chitarra solista. Dedicato al Paese iberico ricco di storia e di fascino musicale il ricco cartellone di concerti ed eventi culturali che ha interessato l'Alta Valle del Tevere umbro e toscano dal 25 agosto al 5 settembre. E' venuta alla luce l'anima della Spagna del flamenco, della zarzuela; di De Falla e di Federico Garcia Lorca, di Carmen e della "lupa bianca" della tradizione galiziana, la Spagna mediterranea, arabo-andalusa, il tango di Rio de la Plata, i suoni delle Antille

e la musica gesuitica del Sud America. **Aldo Sisillo**, direttore artistico della manifestazione ha dichiarato come "La Spagna, nazione storicamente al centro di uno degli imperi più vasti, con la sua complessa storia ci offre l'occasione di riflettere sui rapporti tra culture diverse e sulla convivenza e l'integrazione sociale e culturale tra cittadini di diversa provenienza. Questo perché è una nazione con un importante passato coloniale, ma anche perché ha vissuto sul suo stesso territorio un lungo periodo di dominazione straniera, assai fecondo per le arti, le scienze e la cultura". Tutte le identità regionali, gli intrecci culturali e le innumerevoli sfaccettature iberiche sono state evidenziate in modo unico: ecco "La Opera Jesuitica en Las misiones" con gli Ensemble Elyma diretta da Gabriel Garrido nella quale lo spirito musicale gesuitico ha invaso l'aula domenicana indagando un aspetto affascinante della storia della musica cioè l'uso che i padri gesuiti fecero della pratica musicale soprattutto nelle regioni del Guarani, in Venezuela, in Perù e in Colombia. Non solo la chiesa di San Domenico e il Teatro degli Illuminati a Città di

Castello ma anche il cortile del Castello Bufalini a San Giustino, che ha visto esibirsi nella zarzuela, genere lirico-drammatico in cui si alternano scene parlate, cantate e ballate, Aida Gimeno soprano, Mario Corberan tenore e Jorge Gimenez pianoforte, ed altri spazi di straordinaria bellezza quali il Museo di Santa Croce ad Umbertide, il Castello Bourbon del Monte a Monte Santa Maria Tiberina, la chiesa di San Francesco a Montone, il chiostro di Santa Chiara a Sansepolcro sono stati spazi privilegiati dove la musica del Festival ne ha esaltato le bellezze e architettoniche. Anche il Museo diocesano tifernate ha collaborato con il Festival con due appuntamenti tenuti nel Salone Gotico: venerdì 26 agosto il concerto di Danze e musiche dalla Spagna eseguito da Luisa Mencherini al flauto e Stefano Falleri alla chitarra con musiche della tradizione spagnola e di F. Sor, E. Granados, J. Rodrigo; giovedì primo settembre è stata invece la volta della presentazione del saggio del tifernate Alessandro Bistarelli (Zecchini Editore, 2021) dal titolo "Le ultime produzioni pianistiche di Aleksandr Skrjabin - Poeta, filosofo e mistico". Una manifestazione di grande respiro.

Catia Cecchetti

